

«L'impresa vuole la eco-transizione»

Cagnoni: è vista come un cambiamento basilare per superare le crisi ambientali ed economiche attuali

Il progetto

di Anna Tagliacarne

«**R**azionalizzazione delle risorse e riduzione degli sprechi oggi sono obiettivi comuni ai grandi gruppi industriali: per 8 imprese italiane su 10 è necessaria la transizione ecologica, che viene vista come un cambiamento basilare per superare le crisi ambientali ed economiche attuali, mentre solo qualche anno fa queste erano le parole d'ordine di alcuni pionieri», ricorda Lorenzo Cagnoni, presidente di Italian Exhibition Group, che dall'8 al 11 novembre alla fiera di Rimini organizza la venticinquesima edizione di Ecomondo, manifestazione di riferimento delle *green technologies*, in contemporanea alla quindicesima edizione di Key Energy, dedicata alle energie rinnovabili. «Un quarto di secolo fa ci chiedevamo se il progetto fosse troppo precoce, se il tema dell'economia circolare ci avrebbe portato a un flop: nella prima edizione dell'ottobre 1997, che si chiamava ancora RICICLA, hanno partecipato 230 aziende, un piccolo nucleo sufficiente per iniziare, ma l'esposizione copriva solo 3000 metri quadri. Devo ammettere che era un po' malinconica», continua Cagnoni. Oggi, dopo che nel 2003 la manifestazione è stata

ribattezzata Ecomondo ed è stata affiancata da Key Energy, le giornate dedicate all'economia circolare e alle energie rinnovabili occuperanno oltre centomila metri quadrati del quartiere fieristico di Rimini, e segneranno lo stato dell'arte della green economy: (bio)economia circolare, gestione e valorizzazione dei rifiuti e delle acque reflue, rigenerazione dei suoli e dei mari, crescita blu sostenibile e rischio idrogeologico, assieme alle soluzioni e tecnologie nel settore del solare, fotovoltaico e sistemi di accumulo, eolico onshore e offshore, efficientamento energetico nell'industria e negli edifici, ed un focus su città sostenibili e mobilità elettrica.

«Per molti anni ci siamo concentrati sul segmento del riciclo, e se pensiamo che 25 anni fa era solo il 4% il totale della materia prima che in Italia veniva avviato al riciclo mentre oggi siamo leader in Europa con la più alta percentuale di avvio al riciclo (83,4%), ammetto che la soddisfazione è grande. Oggi Ecomondo copre 11 aree tematiche e si articola in 160 eventi — illustra Cagnoni —, nei quali si alterneranno associazioni d'impresa, università, mondo della ricerca, consorzi, pubblica amministrazione, investitori. In questi eventi, ben 32 vedranno la presenza dei rappresentanti della Commissione europea». Un catalogo di temi e interventi (94 per Ecomondo e 66 per Key Energy, che dalla primavera

2023 diventerà manifestazione autonoma, raddoppiando l'impegno e gli spazi della piattaforma riminese).

L'edizione 2022, che ospiterà oltre 30 delegazioni e oltre 1000 buyers provenienti da 80 Paesi, affronterà temi come «le nuove sfide della transizione ecologica per le imprese italiane — tra gli alti costi dell'energia, delle materie prime e della crisi climatica» con approfondimenti sull'economia circolare, le città, l'agroalimentare, le politiche energetiche e l'acqua. Tra i progetti speciali, l'Osservatorio Tessile Textile Hub si pone come riflessione sulle evoluzioni dell'ecodesign e della sostenibilità applicata all'industria tessile: marchi come Armani, Lvmh Group e Otb saranno a Ecomondo per fare il punto sui traguardi, superati e da raggiungere in tema di sostenibilità ambientale applicata all'industria della moda. Un tema che verrà sviluppato da molti fronti sarà quello dell'edilizia e delle città, della transizione sostenibile che ne modificherà l'assetto, come in futuro diventeranno sempre più intelligenti e sostenibili le strade che percorriamo e le case nelle quali abitiamo grazie a tecnologie come il solare termodinamico, repowering, tecnologie per l'accumulo, smart grids, turbine eoliche onshore e offshore, tecnologia floating wind, micro e cogenerazione, illuminazione efficiente. Se ne parlerà al futuro, ma questo futuro è già presente.

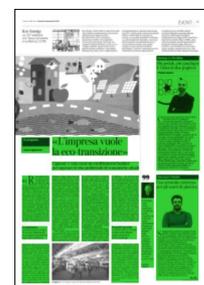
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compleanno

La kermesse compie 25 anni e abbraccia una vasta rosa di temi legati all'ambiente

Progetti speciali

L'Osservatorio Tessile Textile Hub riflette sulle evoluzioni dell'ecodesign



Superficie 49 %

06901



Ecomondo copre 11 aree tematiche e si articola in 160 eventi in cui si alterneranno associazioni d'impresa, università, mondo della ricerca, consorzi, pubblica amministrazione, investitori Rappresentanti della Ue sono in 32 eventi

Lorenzo Cagnoni

Startup 1/ Pin Bike

Più pedali, più guadagni È l'idea di due pugliesi

di **Peppe Aquaro**



Certo che quei numeri ne hanno fatta di strada: più di un milione e seicentoquarantamila chilometri percorsi, per 150 mila euro devoluti e oltre 400 tonnellate di CO2 risparmiata. Ecco l'identikit di «Pin Bike» (www.pinbike.it), la startup barese nata a fine 2017 che sta facendo pedalare l'Italia e l'Europa (dall'Estonia al Portogallo, passando per la Turchia), facendo guadagnare in salute, ma anche economicamente. «Con il voucher erogato dall'app Pin Bike si possono guadagnare fino a 90 euro al mese: l'importante è spenderli nei negozi più vicini. Non a caso, il nostro sistema brevettato, che monitora e certifica gli spostamenti urbani in bici, è nato anche per favorire il commercio di prossimità», spiega Nico Capogna, 36 anni, ceo di Pin Bike e barese doc come il suo amico Davide Di Bisceglie, cofondatore della startup selezionata da Ecomondo, la fiera di Rimini dedicata alla sostenibilità, in programma dall'8 all'11 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup/2 Plastiz

Una seconda esistenza per gli scarti di plastica



Semilavorati in plastica riciclata di alta qualità. Sembra una pubblicità urlata da un megafono. Basta avvicinarsi ai pannelli da 2,5 metri per 1,25, dalla texture originale, per rendersi conto che Plastiz, startup torinese selezionata per Ecomondo, è oltre il concetto del dare valore agli scarti di plastica, normalmente lavorati secondo un processo di estrusione e stampaggio ad iniezione. «Il segreto dei nostri pannelli è nei tre passaggi: poniamo gli scarti di plastica su una pressa, definiamo la texture e con una pressa termica comprimiamo il tutto», spiega Gian Luca Beruto, 48 anni, uno dei tre soci fondatori con Marco Corcione e Andrea Sirianni, di Plastiz (www.plastiz.it). Che cosa può nascere dai pannelli spessi 4 centimetri? Sedie, banconi per negozi, occhiali, rivestimenti per porte e pensili della cucina e tanto altro ancora.

Pe. Aq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901